Paolo Giammarroni

ALEXANDER LANGER – LA CONVERSIONE (Tre dialoghi)

(dalla raccolta "Dieci altri italiani" – kdp 2026)

Premessa. Questo racconto riassume gli ultimi anni '90 della vita di ALEXANDER LANGER, altoatesino, pioniere ecologista, lucido leader nonviolento. Nasce come parte della mia raccolta "Dieci altri italiani", che segue "Dieci altre italiane", sempre dedicata a figure da riscoprire. Questo racconto-lungo è diviso in tre storie in cui Alex è solo in parte presente in prima persona, tra altre voci.

Per la complessità delle sue vicende, ma per mantenere uno stile narrativo, quasi fiabesco, ho inserito a fine di ciascun dialogo alcune date e riferimenti: non un appesantimento, anzi un contributo (spero) a cogliere meglio il suo percorso, oltre che le fitte vicende che l'hanno visto protagonista: molte non sono ancora risolte.

DIALOGO UNO – **VERSO CITTA' DI CASTELLO** /
DIALOGO DUE – **SARAJEVO, DALL'ALTO** /
DIALOGO TRE – **SOPRA FIRENZE**

❖

DIALOGO UNO – Verso Città di Castello

È stata l'unica volta, forse, che ne ho visto il lato mistico. Che Alex avesse in fondo poco i tratti dell'ideologia marxista e molto della educazione ebraico-cattolica era evidente, non lo nascondeva. La sua ossessione per il dialogo, sempre e con tutti, strideva con l'ossessione sessantottina dei collettivi, per il rovesciamento dei poteri forti considerati veri nemici.

Il bello di Lotta Continua è che si qualificava fuori da una singola definita ortodossia, un movimento imprevedibile più che un partito in costruzione, certo un insieme di persone super-impegnate, ma che alla fine presero strade molto diverse, da quelle paramilitari all'orientalismo.

"A lui non convincevano i transfughi, cioè chi cambiava pelle e ambiente per – in qualche modo – pulirsi la coscienza dai peccati della propria condizione privilegiata. Una conversione non richiesta!"

Eppure Alex si trovava bene solo tra identità mutanti, intelligenze aperte, "costruttori di ponti". Lo rivedo a un tavolo di discussione, fino allo sfinimento, o ai microfoni di un convegno a improvvisare su una semplice scaletta, senza bisogno di rifiatare. Dietro un visetto da adolescente e un occhialino troppo fragile. Lucido e coinvolgente, dentro una coerenza assoluta, perché la "linea" l'aveva di volta in volta maturata in sé, anche contro la maggioranza del momento.

Ti dicevo. Quella volta venivamo da un convegno affollatissimo della Campagna Nord-Sud, te la ricordi? Parecchio prima del Global Forum…

"Spingere i governi a rinunciare al debito accumulato dal cosiddetto Terzo Mondo, perché quel mondo ci era in realtà creditore per lo sfruttamento della natura dalle nostre multinazionali e per la stessa idea di 'sviluppo' portata avanti anche dal narcisistico mondo della cooperazione, giusto?"

Giusto, Pierre, purtroppo la Campagna è stato poi snobbata dagli stessi primi sostenitori: d'altra parte la cooperazione fino ad allora non sapeva nulla di ecologia. Noi volevamo non solo stilare documenti, ma dare spazio a indigeni, donne, tecnologie semplici e pulite, intelligenze locali e non solo professionisti occidentali… Non a caso venivamo da incontri in Argentina, Nicaragua, Mato Grosso (ma uccisero Chico Mendes). Ricordi come Alex smistava bella gente come Ramos Regidor e Antonio Onorati, come dialogava con Christoph Baker e Jutta Steigerwald, come sosteneva il progetto di un *Tribunale internazionale dell'ambiente*…? Indomabile, dietro quell'aria da seminarista… Ma basta, mi commuovo ancora adesso e voglio finire di raccontarti l'episodio…

"Un episodio? La vita di Alex è stato un film, secondo me, difficile da capire oggi. O hai conservato un *frame* speciale?".

Ci provo. Stavamo andando a Città di Castello, dove si raggruppavano gli allegri fanatici delle Utopie concrete. Verso Lerchi ci attende la famiglia Dalla Ragione (con quel nome!), nella piccola tenuta con i loro 300-400 alberi salvati dall'oblio.

Ci stava bene una serata rilassante, oltre che informativa, utile specie all'irrefrenabile Alex. Decidiamo di fare un pezzo a piedi, per sgranchirci, ma non calcoliamo le nuvole nere e basse, spinte dai venti nei calanchi dell'Alpe della Luna. L'unico riparo è l'antica Collegiata, isolata e silenziosa.

Si scarica un bel rovescio. Non abbiamo voglia di bagnarci proprio ora, ma bestemmiamo a bassa voce solo noi del gruppo, mentre Alex sorride, col sorrisino che sai.

"Qualcuno – in effetti - lo paragonava a san Francesco, che però non parlava tedesco…"

Magari, ci avrebbe fatto comodo un Faggio, come quello enorme di Rivodutri, che si piegò sul santo per proteggerlo da un fortunale come il nostro. Invece vidi Alex senza fretta accovacciarsi sotto un cespuglione pieno di piccioli rossi e frutti spinosi, proprio a ridosso dello spoglio muro della chiesa medioevale. Era un ricino. E mentre mi avvicinavo Alex mi guardò, con la pioggia già sulle lenti, mormorando, riflessivo: "Giona non deve odiare i vermi che rosicchiano i ricini! E neanche le balene! Il messaggio di Dio va portato a compimento, no?". Sapeva la Bibbia a memoria, credo.

Appena l'acqua si attenuò, ci facemmo cenno per vedere se era aperta la chiesetta e trovare un breve richiamo. Eravamo pochi, così come i lumini accesi dai paesani, e

respirammo di sollievo.

Alex, come al solito, non si unì alla inevitabile confusione e al salire delle nostre voci. M'accorsi che era già, con la sua aria da studioso, a scorrere la stretta navata laterale e a trovare un taglio di luce interessante.

Non dovette insegnarmi il titolo dell'affresco. Un po' muffoso alla base, qua e là scrostato, ma chiaramente un San Cristoforo. Piuttosto massiccio, aggrappato ad un bastone nodoso (di quale legno?) e con quel putto allegro sulla clavicola. E ovviamente in un paesaggio fluviale. Conoscevo Alex abbastanza da poter cogliere il suo segreto discorso, preghiera, o commiato. Più o meno:

"Non sei più in cima alle attenzioni della Chiesa, e mi dispiace perché eri un uomo forte, stanco però di servire da guerriero nuovi padroni. Cercavi una Grande Causa, caro san Cristoforo. Quando hai preso il bimbo per farlo traghettare, pensavi ad un gioco senza significato. Poi hai capito che il tuo nuovo ruolo era aiutare quel Signore speciale, diventare portatore del suo progetto.

Anche noi veniamo da delusioni e sconfitte: quanti auto-inganni. Ci hanno sopraffatto i camini di Auschwitz, le gravidanze in utero, la neve artificiale, il petrolio passato a spasso negli oceani, e soprattutto i danni da deforestazione o microplastiche.

Tutto è merce e chi crede nello sviluppo lo vede sempre in avanti, più pesante e invadente, irridendo il compito di chi - invece - vorrebbe arrivare su altre sponde, con altri protagonisti 'leggeri'.

Vie di mezzo? Non credo. Ci hanno già preso in giro con uno pseudo 'sviluppo sostenibile', su prodotti con l'etichetta edulcorata, su un'economia che resta nelle mani di pochi soggetti al Nord. E così fanno poca strada tra il 'popolo' i messaggi per smettere di fumare o di drogarsi, perché tutto attorno glielo consente o se ne frega.

Il tuo esempio ormai mi convince. Rinunciare a mostrare i muscoli e accettare 'servizi di poca gloria', eppure drammaticamente immani. Convertire il nostro rapporto con la natura, traghettare da un traffico invadente a una semplice bici, da una vita frenetica a ritmi più umani quasi antichi, a sfornare pane che duri un anno... Questa per me è la 'conversione ecologica'. Traghettare per vedere crescere sano il bambino-Gesù… Vorrei liberarmi della mia atavica pellaccia, di uomo di montagna, acquistare forme amiche e gesti condivisi. Vedo una sponda attraente, a portata di mano, solo in apparenza contraria a questa che sto vivendo… eppure così difficile da rendere appetibile agli altri, senza rischi per loro, o perdite di tempo… Parlane tu col Bambino!"

Solo un gocciolio intermittente all'esterno ormai ricordava il brusco temporale di mezz'ora prima. Qualcuno accostò la porta, con un cigolio. In fila indiana, muti, infreddoliti, già eravamo in marcia per passare la sera a parlare di alberi e di frutti.

P.S. Langer scrisse una relazione dedicata a Giona nell'aprile 1991, su invito del vescovo di Bolzano. È del marzo 1990 su "Lettera 2000" un suo libero confronto con San Cristoforo. Entrambi i testi sono nel volume *Il viaggiatore leggero* (Sellerio).

❖

DIALOGO DUE – Sarajevo, dall'alto

"E' impazzito. Non ci credo", è la reazione di Moretti.

"Guarda che è vero", lo fissa DeSantis, storcendo la bocca. "Ormai non si rende conto, né di come sputtana quel che predicava per anni, né in quale posizione si va a mettere. Tra i guerrafondai!"

Si agita sul muro della sezione una locandina "*Mir Sada*" (Pace subito!) alle spalle del tavolaccio con sopra copia de "*L'Alto Adige*", datata 30 maggio 1995.

"Uno che per anni è stato ovunque, a Comiso, a Rio, al Forum anti-globalizzazione, alle marce con Tonino Bello, e ora fa il Giona-contro-voglia, rema da un'altra parte, sputa sul pacifismo! Incredibile", insiste Moretti.

Jürgen prova a entrare nella testa di Alex: "Amici a Bruxelles mi confidavano che è stressato e ha fastidio anche per la nostra non-azione, i summit, le petizioni, il presenzialismo di facciata… però all'Europarlamento ci si è piazzato, dai!".

"E' che in Bosnia lui vede solo gli sfasci dei serbi, come se i mussulmani – non dico che non siano in difficoltà! - siano stati delle colombe… Ora ci dovremmo schierare solo con i non-comunisti e i non-ortodossi?".

"Beh, certo lui era sconvolto per quei 70 ragazzi sterminati il Primo maggio a Tuzla e per le batterie serbe che giocano ancora con la morte dalla collina di Zlatiste, anche contro i cimiteri e i mercatini… E l'Europa, quasi di nascosto, ha dovuto già contrastare fin dove possibile inviando armi… ".

"E' guerra, ragazzi! Guerra! – esplode DaSantis -. Noi dobbiamo saper fare i pacifisti, anche adesso, sennò cosa è morto a fare Gabriele Locatelli due anni fa? Voleva offrire pane a tutte e due le truppe, di qua e di là del Miljacka, non voleva altri cannoni…"

Greta ha aspettato per sussurrare qualcosa: "Diciamo la verità: l'Onu si era espressa più volte per chiedere il rispetto delle aree protette. Che però nessuno proteggeva… Oggi Alex non ha chiesto solo un intervento militare contro una pulizia etnica mai vista in Europa, arrivata a livelli assurdi, e la fine dopo 4 anni dell'assedio della multietnica Sarajevo. Accenna in parallelo a un progetto di un *Corpo civile di pace europeo*, per mitigare i

conflitti e favorire la riconciliazione. Un'altra sua utopia? Non so".

"Lui vuole sempre riunire, far convertire… Ma è chiaro che quei popoli non possono più stare insieme, a far cosa? A rinfacciarsi i parenti morti? La Bosnia va smembrata e basta! E' il tempo della politica immediata, non dei progetti futuri".

"E il Sudtirol, che ne facciamo del Sudtirol?".

Fa una piccola smorfia Greta: "Però lui è già partito in quarta. Ci invita a manifestare a Cannes, a giugno, quando si vedranno i Capi di governo, ma non so chi ci andrà, quattro gatti. Forse siamo stanchi anche noi".

P.S. Langer si suiciderà il 3 luglio 1995.

Dall'8 all'11 luglio l'esercito serbo-bosniaco (con la banda degli Scorpioni) compie la strage più tremenda del dopoguerra. Accerchia Sebrenica. Massacra oltre 8mila civili bosniaci mussulmani; 12mila i loro profughi. I caschi blu olandesi prima attendono forze aeree, poi arretrano in un compound da dove cacciano 150 civili bosniaci e non intervengono: per anni la giustizia olandese se ne occuperà con vergogna.

Il 30 agosto scatta l'intervento Nato sulla Serbia. Impiegati 5mila soldati di 15 paesi e circa 400 aerei, anche italiani. Si conclude dopo un mese. A 14 dicembre firmato l'Accordo di Dayton (Ohio) che crea la nuova Bosnia, articolata in due realtà e una piccola area indipendente (Brcko). Col successivo Accordo di Firenze, un piano di ispezioni e distruzioni di armi, da parte della missione Ocse a guida italiana: si concluse nel 2014.

Il generale Mladic e il presidente Karadzic solo nel 2007 vengono condannati all'ergastolo dal Tribunale penale internazionale con l'accusa di "genocidio". Nel 2024 l'Onu dichiara l'11 luglio Giornata internazionale di riflessione su Sebrenica.

❖

DIALOGO TRE – Sopra Firenze

"Ho in testa questo sogno insolito, mai fatto… Un albicocco…"

"Sei forte, Alex. Sai distinguere le cose della natura anche in sogno!"

"Ma no, proprio forte non direi, amico mio. Sai il periodo che sto passando. È che l'albicocco parlava con un ulivo: per questo l'ho trovato insolito, il sogno. E persiste. Vedi che te ne parlo anche in piena colazione".

"Due alberi".

"Esatto. Dalle belle foglioline verdi, lucide, sai? Senza fiori o frutti. Per ora".

"Capisco, al Re delle Tenebre non interessavano i colori tenui o la festa della raccolta. Ma erano alberi ancora acerbi, o belli robusti? C'era il sole? La nebbia? Di solito sei preciso…""

"Non saprei, Giovanni, erano loro due al centro di tutto. Di sicuro era giorno, forse pomeriggio. Ora che ci penso sullo sfondo intravedevo il *Gioiello*, il villone bianco dove morì Galilei, da prigioniero, e più in là la villa-mega/biblioteca a due piani, in arancio, di Spadolini…"

"Ok, insomma a Pian de'Giullari. E non c'era un ortolano, un fattore?"

"Nessuno oltre me, che guardavo. Due alberi, insisto. Due e basta, uno di fronte all'altro. Di pari foggia, diciamo 5 metri".

"Robusti".

"Robustelli. Da poterci salire e guardare attorno, verso Arcetri".

"Ma di che si parlavano due pezzi di legno?".

"Ecco il punto: era interessante starli a sentire. Anche se io non potevo avvicinarmi, abbacinato. Sentivo però un fruscio di frasche comprensibile. Mormoravano: Endlich allein… Gut wieder-funden… Come vecchi amici. Eppure di solito non vennero piantati nello stesso terreno, qua in collina, no? Non saprei perché ma c'era un wohl fühlen, un sentirsi bene, ciascuno nelle proprie radici".

"Ganzo! Un sogno fortunato, pensa se si alzava un ventaccio e finiva la conversazione…"

"E più discorrevano e più mi rendevo conto che forse okkulte Kräfte, qualche mano segreta, stava allestendo quel piccolo teatro insonne per insegnarmi qualcosa, un significato relativo al futuro, un futuro almeno vicino se non di prospettiva".

"La cosa allora si complica. E' quasi inverosimile che ancora adesso l'immagine parlante ti resta in mente e puoi trasmetterla almeno a me. Ma cos'ha di particolare l'albicocco secondo te? O chiediamo ad un botanico di qualche gruppo ecologista? Sull'ulivo mi sento più preparato…"

"Dalle mie parti gli ulivi si fermano sul Garda e danno un olio leggero e profumato. Provalo. Più in alto le mele erano una specialità, ma poi gli Appfelbaum li hanno inseriti ovunque, ammassati in ogni pianoro o valle sospesa, con innaffiaggi continui e pesticidi alternativi all'humus di lombrico… Trattamenti due volte al mese e più, col vento che porta le sostanze fino allo Stelvio, le fa rifluire nei torrenti, in basso, in altri pascoli… Da sempre abbiamo provato a mantenere viva la necessità di riconversione, coi piccoli proprietari (5 mila?), verso qualcosa di bio, o almeno autodisciplina. Quante riunioni soprattutto coi politici ancora convinti che così si promuove lo sviluppo e sulle Alpi si

combatte la pellagra, che sembra lebbra, anche se gli spagnoli chissà perché la chiamavano "mal de la rosa". Gli interessi immediati sempre appena scalfiti dall'immagine astratta di una valle in purezza, attraente, ma inconsistente per loro… L'ulivo parla piuttosto di antico, di naviganti greci, di Mediterraneo, anche se c'è chi vuole difenderlo dai batteri dandogli fuoco od estirparlo… L'albicocco da noi possiamo chiamarlo Aprikosenbaum o in italiano, non fa differenza, come usare il Ciao: e secondo me è un buon esercizio non sentirci differenti solo per questo uso delle parole... Perché questa micro foresta mi è apparsa non saprei, ci sto pensando, in effetti ce ne sono qui vicino casa".

"Dandogli fuoco… Alberi da troncare! Una vecchia storia. Se non ricordo male, una leggenda parlava di un bosco in Armenia destinato al camino, per sopravvivere ad un'ondata di barbari: una fanciulla volle però dormire sotto un albicocco per abbracciarlo un'ultima volta e al risveglio lo ritrovò carico di frutti d'oro… (Forse una memoria del suo prezzo salato nei mercati dell'antica Roma). Succederà anche al tuo, se seguiti a sognare?".

"D'oro? Mi sono svegliato poco brillante, amico mio: per questo la prima cosa che a me viene in mente del fiore dell'albicocco è la lettura ottocentesca (forse la sai, Giovanni): "Amore non corrisposto". Triste. Forse perché è così amara e pericolosa la sua mandorla. Ma il sogno vuol dirmi qualcosa, insisto. Cosa? Devo fare uno sforzo mentale per ricostruire il dialogo tra due mondi così diversi, due scorze diverse, due prodotti diversi (olio o marmellata), fiori viola o rosa, e insetti invadenti come la cocciniglia bianca invece della xylella. Ti basta come contrasto su cui interrogarsi? Ma intanto mi accontenterei di non esser più triste di prima mattina!"

"Sogno poco io, o almeno fatico a ricordare qualcosa appena - al passaggio degli Ape arrugginiti sulla via di Santa Maria a Morici - scollo gli occhi. Poi tutto si mischia, diventa falso. Tu davvero riesci a mantenere il senso di un sogno, senza un'analista?".

"Guarda: anche le utopie possono essere concrete, a portata di mano. Non so, può servire qualche frase, o movimento, o fretta di trovare un filo logico dove non c'è. Stanotte (o era già mattino?) l'ulivo si vantava con l'albicocco…"

"In che senso, si vantava, Alex? In che lingua parlava l'ulivo?"

"Er gab damit an… Diceva che solo lui impersonifica la Pace: dove c'è l'ulivo tutto si ferma e entra in cicli antichi. Il vento non lo disturba; per raccogliere tenaci olive serviranno i rastrelli. Il suo olio è semplice spremuta offerta dalla natura. Fa tanta ombra, inadatta a distendersi, perché le radici diventano tentacoli esplosi dalla terra. Per indicare una terra nuova, libera, proprio un suo rametto in bocca ad un uccello è l'ideale. L'ulivo vale di più di tanti altri tronchi inutili, contorti. Ma è poi così?"

"Beh, l'albicocco è carino solo quando è in fiore, come i ciliegi curati dai giapponesi, e ti sbronza di petali. In effetti non c'è paragone con alberi storici, nostrani. Se non piacciono le albicocche, uno mangerà i fichi…"

"Attenzione, Giovanni. Troncare la vicinanza? Frenare la crescita dell'altro? Io sono da

sempre per la convivenza. Sulla morbida cima della collina tra l'erba medica e i fagiani c'è posto per tutti, per altre creature. Guarda proprio gli uccelli, che non sottilizzano quali semi o vermi andare a rovistare nel terriccio. Collaborare conviene, in definitiva".

"E come la vedeva l'albicocco?".

"Si sentiva più fragile. Schwach. Anche meno appariscente. Alle persone interessa soltanto una bella manciata di albicocche succose, neanche da sbucciare, pronte per una confettura da colazione. Lui rispetta querce e ulivi, non ne fa una questione di storia o di ingombro. Sa reggere i propri pesi… Basta con le graduatorie".

"Interessante questo tuo risveglio, sembrava un dialogo impossibile o di sola fantasia. Sai cosa mi ha ricordato, parlando di vita reale? L'avrai saputo, ma Romano Prodi – dopo l'esperienza a ripensare e snellire l'Iri – sta provando a mettere insieme non solo tante esperienze, ma le più variegate, sulla carta opposte. Comunisti e socialisti, radicali, cattolici, liberali e altro ancora. Spera che ci sia spazio per rispondere così a Berlusconi. *L'Ulivo*: hanno deciso di chiamarlo così. Potresti dare una mano, Alex. È il tuo metodo, no?".

"Sì, auguro buona fortuna al loro progetto. Lo sai: io non cerco cariche, o gloria. Ma tutto ha un tempo. Oggi l'asma mi toglie il fiato, non mi fa godere l'aria che ho amato. Credimi se ti dico quanto mi sento stanco e non so più aiutare Valeria. Mi appoggerei volentieri ad un semplice albicocco. Ma devo trovare la forza anche per quello… Es tut mir leid".

Note:

Endlich allein… Gut wieder-funden: finalmente solo – ben trovato
Wohl fühlen: sentirsi bene
Okkulte Kräfte: forze occulte
Appfelbaum: albicocco
Er gab damit an…: si vantava
Schwach: fragile
Es tut mir leid: mi spiace.

P.S. Muore a Firenze il 3 luglio 1995 Alexander Langer. Lo trovano non lontano da casa impiccato ad un albicocco. E' sepolto coi genitori nel vecchio cimitero di Telfes, frazione di Vipiteno/Sterzing.

Nasce il 13 febbraio 1995 a Bologna il *Comitato per l'Italia che vogliamo*. Romano Prodi ha l'idea di un soggetto forte, di centrosinistra, accanto alla *Quercia*. Dal suo lungo viaggio in pullman per la nazione, nasce *l'Ulivo*. Dopo la parentesi del governo tecnico Dini, si va alle elezioni 1996: l'Ulivo (composita coalizione dal Pds, Psi, Popolari, Segni, Orlando, Carniti, Federazione dei Verdi, fino ai repubblicani, liberali e altri) vince con 16 milioni di voti, ma solo al Senato e non alla Camera. Durerà 5 anni. L'Ulivo sosterrà poi i governi D'Alema e Amato: esisterà con molte crisi fino al 2007.

ALEX LANGER. Vita

Politico, militante ecologista nonviolento (1946-1995). Insegnante, traduttore, scrittore bilingue. Consigliere provinciale in Alto Adige e parlamentare europeo verde negli anni '90.

Nasce a Vipiteno/Sterzing, da famiglia ebrea, madre medico e madre prima laureata italiana in chimica. Cresce nella minoranza di lingua tedesca, in un clima di forte separazione etnica, che diventa via via di contrapposizione, con frequenti attentati. Sensibile al mondo ebraico, sposa con convinzione la fede cattolica e già durante il Concilio crea un foglio di taglio ecumenico. Collabora a primi gruppi interetnici, con Lidia Menapace. Dal 1963 al 1968 a Firenze per Giurisprudenza. Poi sociologia a Trento. Conosce Valeria, poi sua sposa. Entra nella Fuci. Frequenta comunisti anomali come LaPira e don Enzo Mazzi, rimosso nel 1968 dall'Isolotto. Dopo l'uscita della *Lettera ai cappellani militari*, incontra a Barbiana don Milani: a Scandicci apre un doposcuola per immigrati. Traduce in tedesco *Lettera a una professoressa.* Scrive su *Testimonianze* di padre Balducci e critica il potere nella chiesa. Assiste a Praga all'invasione sovietica. Fonda la rivista bilingue *Il Ponte*. Nel 68 manifesta contro la festa del 4 novembre e viene accusato di vilipendio delle forze armate (assolto). Insegna storia e filosofia al liceo di Bolzano. Partecipa al primo sciopero operaio a Bressanone. In caserma promuove i Proletari in divisa. Dal 1970 è in Lotta continua; del giornale diventa vicedirettore fino allo scioglimento della sigla nel 1976. Studia l'emigrazione italiana in Germania e le prime locali lotte verdi. Si trasferisce a Roma e insegna in un liceo scientifico di periferia. Si schiera per un'alternativa di sinistra alla Sudtiroler Volkspartei. Appoggia i referendum radicali 1977. Diventa consigliere provinciale, in nome della convivenza pluriculturale. Fa obiezione di coscienza contro i criteri locali del censimento per etnie, con altri 5mila cittadini (solo nel 2011 sarà abolita la dichiarazione di appartenenza linguistica). Arrotonda con traduzioni in ambito universitario. Torna ancora consigliere provinciale con una forte spinta dal basso e per dare più peso ai ladini. Eppure nel 1i985 deve querelare un giornale trentino per un articolo che lo accusa di non amare la comunità di lingua tedesca in quanto "figlio di giudeo".Nel 1988 nascerà la locale *Lista verde alternativa*, ma si dedica a costruire la prima rete verde italiana, un'area trasversale alle culture politiche, aperta al mondo religioso e al centrodestra: un terzo polo con formule diverse dal partito. È del novembre 1986 nasce la *Federazione delle liste verdi*. Alle elezioni buon successo con 13 deputati e 2 senatori, ma Langer preferisce restare a costruire radici sul territorio e a livello internazionale, come tra i primi verdi russi dell'epoca Gorbaciov. Frequenta e feconda gruppi in America latina, combattendo contro il modello di sviluppo occidentale e per ridare terre agli indios. Sua l'idea in Umbria di una *Fiera delle Utopie concrete*. Sempre più però coglie i limiti di un nuovo modello tutto ideale senza rivedere l'idea di benessere. Sposa sempre più un'idea di semplicità e sostenibilità. *Rallentare, abbassare, attenuare,* diventa un suo felice slogan. Nel 1989 (crollo del Muro) e nel 1994 entra nel Parlamento europeo con la lista Sole che ride. Pubblica due rapporti sull'Europa coi suoi tanti interventi. Diventa un vero soggetto sovranazionale e spinge a fare dell'Europa un'unica realtà politica. Diresse una delegazione per le relazioni coi Paesi dell'est, densa di incontri nel segno di una politica estera fondata sul disarmo. Langer crede in una federalista *Europa delle Regioni* anziché degli Stati, verso una vera convivenza pacifica. Promuove il commercio equo e solidale, nonché il *Tribunale internazionale per l'ambiente.* Segue direttamente vicende di conflitto, dalla Palestina al Golfo, da Cipro al Caucaso. Si batte per premi a figure emblematiche come le Madri di Plaza de Mayo. Immenso il suo lavoro per la Bosnia nella sanguinosa guerra. Sempre più sconvolto dagli avvenimenti, Alex scandalizza per l'apertura (da nonviolento convinto) ad una Polizia internazionale a tempo per ristabilire lì il diritto internazionale, nonché ad un *Corpo civile di pace* con compiti di prevenzione e facilitazione del dialogo tra le parti. Si impegna intanto nella creazione del *Tribunale penale internazionale*. Per tante nuove realtà lo Stato-nazione risultava frutto del passato: ma quanti parlamentari davvero lo seguono in questa visione di cambiamento? Tanti suoi progetti risultano indesiderati, prima ancora che complessi. Ha problemi di salute. La sua voce però ha ancora un'eco vasta tra i giovani militanti.

Il 3 luglio 1995 decide di impiccarsi ad un piccolo albero di albicocco a Pian de' Giullari, sopra Firenze. In un biglietto dichiara di non farcela a sostenere certi pesi. Ringrazia chi lo ha aiutato nell'ultimo periodo e non ha rancori con gli avversari. "Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto".

❖ Da leggere:

A.Langer, *Il viaggiatore leggero (scritti 1961-1995),* antologia per temi, a cura di E.Rabini, Sellerio 2011

A.Langer, *Fare la Pace, scritti su "Azione nonviolenta" (1984-1995),* a cura di M.Valpiana, Cierre-Movimento nonviolento 2017.

A.Langer, *Scritti sul Sudtirolo*, a cura di S.Baur e R.Dello Sbarba, Alphabeta 1996.

Autori vari, *Una vita più semplice. Biografia e parole di A.Langer*, con prefazione di Giuseppina Ciuffreda e intervista a A.Sofri, Altra Economia edizioni 2005. Contiene tra l'altro: *Brevetto universale* (1994), *Giustizia, pace, salvaguardia del creato* (1989), *Per la creazione dei Corpi civili di pace europei* (1995), con racconto biografico di Giulia Allegrini.

M.Boato*, A.L. costruttore di ponti,* Scholé 2023. Con vari interventi, tra cui il cardinale Capovilla.

Goffredo Fofi e altri, *Ciò che era giusto. Eredità e memoria di Alexander Langer*, con una conversazione con Daniel Cohn-Bendit, ed. Alfabeta Verlag 2025. Comprende tra l'altro di Alexander Langer: *Caro san Cristoforo* (1990), *Elogio della gratuità* (1990*), Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica* (1994).

F.Levi, *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di A.L.*, Feltrinelli 2007.

A.Raveggi, *Continuate in ciò che è giusto. Storia di A.L.,* Bompiani 2025.

V.Ricciardi, *Costruire la cultura della convivenza. A.L. educatore,* Franco Angeli 2016.

Vedi anche on-line materiali dalla sua fondazione *alexanderlanger.org* .